

VERSO IL VOTO Granata: chi si astiene è fuori da Fli

Fini tira dritto: diremo no con l'Udc

di **Sara Nicoli**

Chi si astiene è perduto. Anzi, è proprio fuori. Fabio Granata fa uno strappo al protocollo e prende i suoi a cannonate: "Chi non voterà la sfiducia è fuori da Futuro e Libertà". Una frase che scatena l'ironia velenosa di Ignazio La Russa: "Poi dicono che siamo noi gli autoritari...". Tira brutta aria in campo Fli. A 14 giorni dalla sfiducia, i pezzi traballano. Le "colombe" capitanate da Silvano Moffa (e di cui fanno parte Ronchi, Consolo, Menia, Polidori, Patardino e Proietti) stanno spingendo per l'astensione anche per assecondare quella fitta mediazione che da giorni sta insinuando silenzioso Gianni Letta. Pare che l'eminenza azzurra abbia "suggerito" ai finiani malpencisti, così come ad alcuni Udc di antico lignaggio democristiano, di uscire dall'aula della Camera al momento della sfiducia, in modo da far abbassare il quorum e consentire a Berlusconi di ottenere numeri, seppur magri, per continuare ad andare avanti. C'è chi ci sta pensando davvero. D'altra parte, da giorni le colombe sono in allarme perché la speranza che il premier faccia un passo indietro si affievoliscono sempre più, e tocca decidere che fare. Anche se all'ultimo tuffo. Il 13 dicembre, infatti, si svolgerà una riunione con Fini, durante la quale le colombe renderanno pubblico un documento, ma quello che verrà fuori sarà comunque una decisione univoca, la sintesi politica.

Le parole di Granata sono le stesse di Fini. "L'astensione non è una soluzione, non torneremo indietro, abbiamo avanzato richieste su una nuova agenda economica — ha spiegato il presidente della Camera — e su una nuova legge elettorale e visto che non sono arrivate risposte da Berlusconi, non possiamo non presentare una mozione di sfiducia". Fini ha ribadito la "linea della fermezza" davanti al quartier generale schierato, spiegando anche che la mozione verrà presentata qualche giorno prima, di concerto probabilmente con l'Udc. Casini e Fini ieri ne hanno parlato a lungo, ma se alla fine Fli dovesse desistere, allora Casini farà convergere i voti contrari a Berlusconi sulla mozione del Pd; per i centristi il passaggio fondamentale è quello del-

le dimissioni del Cavaliere dopodiché "si dovrà aprire una fase di responsabilità nazionale — spiega una fonte Udc — perché la crisi economica sta peggiorando". "Io penso — ha infatti sottolineato sempre ieri Fini — che nel momento in cui manderemo sotto il governo, Berlusconi si piegherà, si dovrà piegare e penso che si darà vita a un governo e non si andrà a votare". "Di solito — gli ha fatto eco Casini — si dice 'chi la dura la vince', ma in questo caso siamo davanti a un accanimento terapeutico; ci vorrebbe un bel gesto di Berlusconi... chi sbuffa per un governo tecnico prima o poi lo valuterà". Ma pensare che il Cavaliere faccia un passo indietro è una chimera. La strategia di Letta mira a dividere, in modo morbido, le fila nemiche. Facendo leva sul complesso di colpa e sul terrore della non rielezione in caso di show down; un gioco da ragazzi in un Parlamento a maggioranza padronale. Ma nel caso i numeri, a pochi giorni dal 14, fossero ancora in-

